

Scrive ël piemontèis

a in posizione tonica ha un suono più velare.

cc, gg = *c* e *g* dolci in fine parola: *formagg, mas-cc*. La pronuncia di *-gg* può assordirsi fino a confondersi con *-cc*.

ch, gh = *c* e *g* dure in fine parola: *mach, lagh*. La pronuncia di *-gh* può assordirsi fino a confondersi con *-ch*.

ë = non presente nella lingua italiana; suono cupo e breve, molto simile alla semimuta francese della parola *recevoir*. Talvolta suona con sfumature foniche diverse; usata anche in modo prostetico (*sinch ëscolé*).

e = senza accento è aperta in sillaba chiusa e chiusa in sillaba aperta; talvolta pronunciata *-i* se atona e in fine di parola; accentata (*é; è*) è più aperta delle corrispondenti in italiano.

eu = pronuncia stretta di *eu* francese: *cheur, boneur*.

j = semivocale, ha la pronuncia della *i* lunga: *paja, vej*. Spesso la si trova accanto ad *i* normale, della quale allunga il suono: *famija, grija*.

n- = velare, davanti a vocale: *lun-a*. In alcune varianti più arcaiche la si trova davanti ad *n* dentale: *lèin-na*.

nn = *n* dentale in fine parola: *afann, tonn*. **o** = è una *o* molto stretta, il cui suono si avvicina a quello di *ou* francese e di *u* italiana: *Piemont, confonde*.

ò = sempre tonica, pronunciata similmente alla *o* aperta dellitaliano: *fòrt, tòr, sacòcia*.

r = può essere pronunciata sia trillata che uvulare - come in francese - o ancora assumendo la particolare pronuncia del Monferrato e delle Langhe.

s = iniziale o postconsonantica è pronunciata sorda; intervocalica e finale di parola è sonora: *sèira, borsa; aso, nas*.

z = iniziale o postconsonantica ha la pronuncia della *s* sonora: *zanziva*.

ss = intervocalica e finale di parola si pronuncia *s* sorda: *cozza, strass*.

s-c = pronuncia distinta di *s* e *c*: *s-cianché*.

u = *u* francese.

ua = dopo *q* come in italiano: *quàder*. Nei dittonghi comprendenti la vocale *u*, se questa è atona si pronuncia come *u* italiana (*àu, èu, uà, ué, uì*): *bagna càuda, nèutr, quàder, quìndes*.

v = finale di parola dopo una vocale, intervocalica (ma non in presenza di un dittongo) e in taluni altri casi si pronuncia come *u* italiana: *luv, suvé*.

Alcune consonanti in fine di parola tendono all'assordimento: non di rado *b, d, s* possono venire pronunciate *p, t, ss*; *v* può diventare *f* in qualche variante locale.